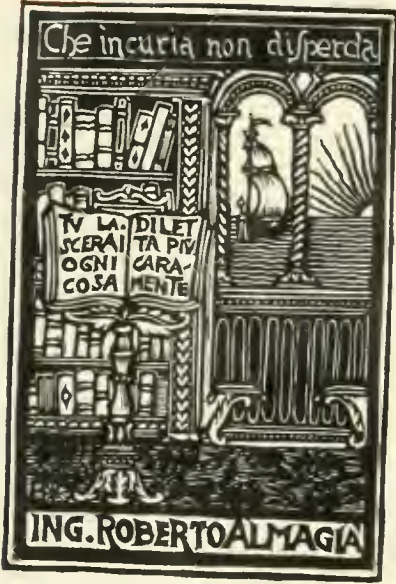




XIII

288



64



*P. A. Maron Pinxit. Sc. P. A. Maron fecit.*

*Non haec sine numine Divum Virg. Aeneid Lib. II*

*LE FESTE D'APOLLO,*  
CELEBRATE SUL TEATRO DI CORTE  
*NELL'AGOSTO DEL MDCCLXIX.*  
PER LE  
AUGUSTE SEGUITE NOZZE  
*TRA*  
IL REALE INFANTE  
**DON FERDINANDO**  
*E*  
LA R. ARCIDUCHESSA INFANTA  
**MARIA AMALIA.**



P A R M A .

---

*NELLA STAMPERIA REALE.*



## AVVERTIMENTO.

**C**ON la maggior pompa , e rigoroso solenne rito sollevano gli Ateniesi celebrare annualmente le Feste d' Apollo . Recavansi a tal fine sopra nave vagamente adorna nell' isola di Delo , di cui era egli Nume nativo , e tutelare ; ed ivi a lui offerivano sacrifici . Senof. Plat.

Da tale festiva istituzione degli Ateniesi si è creduto poter convenientemente denominare i lieti apparati , e teatrali spettacoli di questi per noi felicissimi giorni . Apollo si è quindi invocato nel Prologo , perchè propizio scenda a questi scenici giuochi .

La varietà nella scelta degli argomenti è stata giudicata convenire alla circostanza . Sa l' Italia a qual segno siano stati , non ha molto , recati su questo Teatro gravi , e sostenuti spettacoli , in cui la successiva continuazione degli Atti , interrotta dalla pompa di decorose danze , e dall' apparizione

*di nuove scene , ed oggetti , presentava Azioni varie , e indivise ad un tempo .*

*Si è creduto che la separazione degli Atti , oltre il lasciar luogo alla Corte d' abbreviare a suo talento lo spettacolo , quando le torni in acconcio , potesse anche tentar variamente l' indole fantastica della Poesia , della Musica , e della Pittura .*

*Al Prologo succedono pertanto tre Atti diversi , due de' quali nuovamente composti . Altri ne erano già in pronto , che , alternati coi primi , potevano contribuire alla desiderata varietà . Si seppe appena che l' Atto d' Orfeo , applaudito , anni sono , sul Teatro Imperiale di Vienna , avrebbe incontrato sul nostro l' aggradimento dell' Augusta Persona , a cui queste Feste sono sacre in gran parte , che si determinò di preferirlo . La sola idea di poter compiacere l' adorabile Oggetto de' nostri voti , diventa per noi la mercede più larga , e più gloriosa d' ogni nostra premura .*



## MUSICA.

Tutta la Musica è del Sig. Cavaliere Cristoforo Gluck  
all' actual servizio delle LL. MM. RR. II.

## MUTAZIONI DI SCENE.

### NEL PROLOGO.

Loggie maestose con Portici d' antica struttura sulla spiaggia del Mare . Tripode nel mezzo .

### NELL' ATTO DI BAUCI.

Campagna deliziosa , e folta d' alberi con Capanne , due delle quali distinte . Altare nel mezzo , su cui pendono intralciati rami d' annose Querce .

Tempio , che comparisce improvvisamente per cenno di Giove .

Nube luminosa , che scende dall' alto , e su cui Giove ritorna in Cielo .

### NELL' ATTO DI ARISTEO .

- \* Campagna ridente , che rappresenta le Valli di Tempe .
- \* Palazzo interno di Cirene , supposto nel seno del fiume Penèo , costruito , ed ornato di cristalli , tuffi , conchiglie , e coralli . Nel prospetto varj fiumi , ed all' intorno cascate d' acque movibili , che cadendo adornano vagamente l' ondoso soggiorno .

Boichetto , o sia Tempio sacro alle Ninfe silvestri , composto nel prospetto d' alberi isolati , tra' quali scopronsi in lontananza docili , ed amene collinette . Ara nel mezzo ornata di fiori , e frutti .

Ampia veduta di maestosi viali di là dal fiume Penèo , dal quale forge su rilucente adorna conchiglia Cirene con Cidippe a lato , corteggiate dalle Ninfe seguaci .

## NELL' ATTO D' ORFEO .

- \* Ameno Boschetto di Cipressi , e d' Allori , che ad arte diradato racchiude nel piano il sepolcro d' Euridice .  
Orrida Caverna con veduta del fiume Cocito , offuscata da tenebroso fumo , ed oscura fiamma .
- \* Campi Elisj , deliziosi per vaghi boschetti , che gli ombreggiano , e per varie frutta , e fiori , che gli adornano .
- \* Oscura spelonca a foggia di tortuoso labirinto .
- \* Magnifico Tempio d' Amore d' ordine Corintio , tutto adorno di fiori . Gran Tribuna nel mezzo col Simulacro del Nume , formata di colonne di marmo , le quali sostengono in parte gli archi del Tempio .

## INVENTORI DELLE SCENE .

I Signori Fratelli Galliari , ed il Signor Cavaliere Francesco Grassi Parmigiano , Architetto , ed Ingegnere teatrale all' attual servizio di S. A. R. , ed Accademico Professore di Prospettiva di questa Reale Accademia delle Belle Arti .

*Le Scene contrassegnate dall' asterisco \* sono de' primi .*

## BALLI .

Direttore il Signor Giuseppe Bianchi Maestro attuale di Ballo di S. A. R.  
Saranno eseguiti da trentadue Attori , e Attrici danzanti , ventiquattro de' quali balleranno da Figuranti .

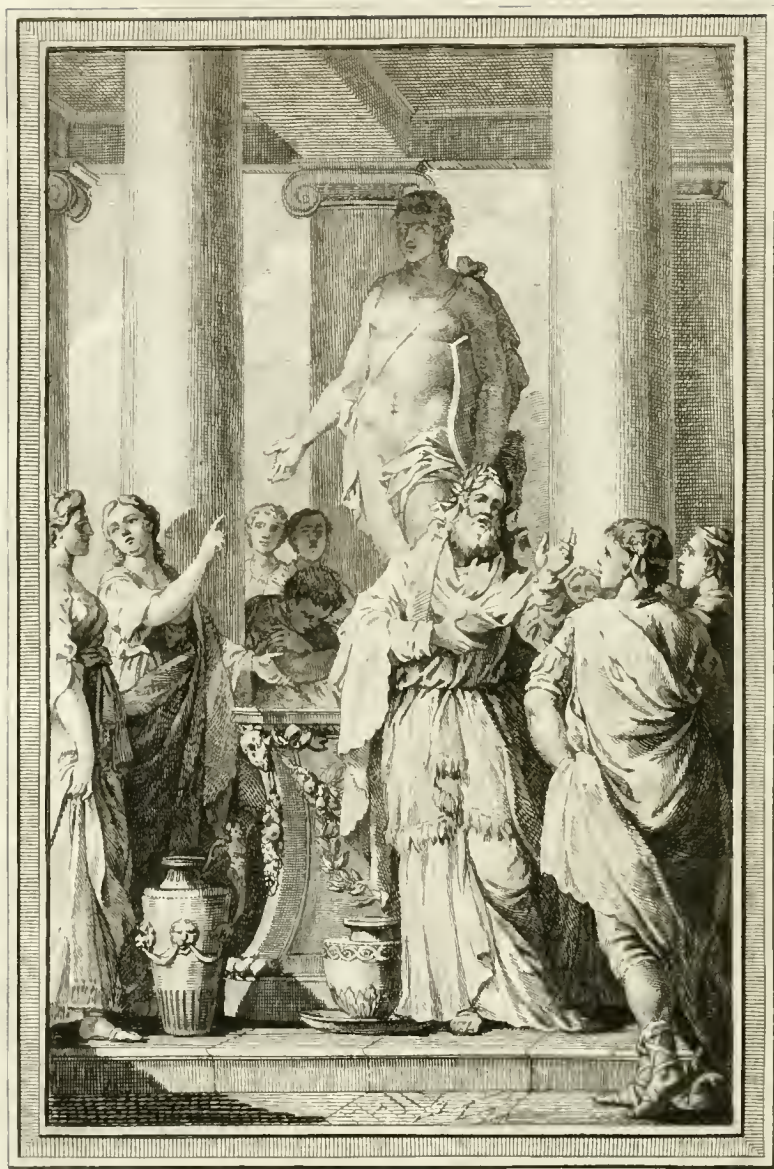
## CORI .

Saranno eseguiti da ventiquattro Attori , e Attrici cantanti .

## ABITI .

Sono tutti inventati dal Signor Giovanni Betti all' attuale servizio di S. A. R.





Martini scul.

Helman Scul.

..... solido de marmore templa  
Instituam, festosque dies de nomine Phoebi.  
Virg. Aeneid lib. VI

*LE*  
*FESTE D' APOLLO.*  
*PROLOGO.*

## PERSONAGGI.

SACERDOTE d' Apollo ,  
il Signor Gaetano Ottani .

ANFRISIO , Capo degli Ateniesi ,  
il Signor Giuseppe Millico , detto il Moscovita .

ARCINIA , che guida le Fanciulle Ateniesi ,  
la Signora Lucrezia Agujari , Virtuosa di Camera  
di S. A. R.

CORO di Giovani Ateniesi , )  
CORO di Fanciulle Ateniesi , ) ] che cantano , e ballano .

*La Scena si finge in Delo , Isola del Mare Egeo  
dedicata ad Apollo .*



# LE FESTE D' APOLLO.

## PROLOGO.

---

*Loggie maestose con Portici d' antica struttura sulla spiaggia del Mare. Tripode nel mezzo.*

SACERDOTE, ANFRISIO, ARCINIA,  
Coro di Giovani, e di Fanciulle Ateniesi.

CORO.

SORGI, possente Nume,  
Febo, ed a noi ritorno  
In full' equoree spume  
Fa col volubil giorno,  
Che sacro a te farà.

Vieni, ed a manca il tuono  
Scorra profondo in Cielo;  
E de' tuoi carmi al suono  
L'impenetrabil velo  
Rompan le fosche età.

*Anfr.* Meco di Giove , e di Latona al figlio  
 L' Ateniese gioventù sen viene  
 D' ogni anno il culto a rinnovar . Su noi ,  
 Biondo signor di Delo ,  
 Volgi lo sguardo animator del mondo ;  
 Nè mai da te più vago giorno acceso  
 In Oriente fia  
 Del tuo gran corso per l' obliqua via .

*Arcin.* Cingi l' intonsa chioma  
 Oltre l' ufato di purpurea luce .  
 Sacri a te sono i giuochi ,  
 E l' agili carole ,  
 Occhio del ciel , padre del giorno , o Sole .

*Anfr.* Ma qual Nume improvviso  
 Agita il Sacerdote ?  
 Qual di rossor , qual di pallore incerta  
 Tinta gli serpe sulle crespe gote ?  
 Trema l' onor dell' Apollinea fronda  
 A lui sul crin : non serba  
 Un volto solo , e gravemente tardi  
 Sembra che pasca nell' Olimpo i guardi .



*Sacer.* Mortali , a me visibilmente Apollo  
 Ecco svela i destini . Veggo per entro  
 La profonda caligine degli anni  
 Sorger due Piante auguste ,  
 Onor sublime del terren , che vanno  
 Su mezzo Europa diffondendo i rami .  
 L' una d' Istro guerrier le rive ingombra  
 Col Tronco immenso ; e l' altra  
 Senna , ed Ebro , e Sebeto , e Parma adombra .  
 Il Consiglio de' Numi  
 Più volte insieme annoderà le braccia  
 Delle Piante immortali a lor vicine ;  
 E a rinverdirne il crine  
 Sul Tronco avito tornerà sovente  
 Svelto Rampollo in altro fuol crescente .  
 Ma quanto in questo dì la bella Parma  
 Collo scader de' secoli venturi  
 Superba andrà del glorioso Innesto !  
 Il lieto dì fia questo ,  
 Che dal lungo timor la sciolga omai ;  
 Quando per man d' Imene alto sospeso

In fralle verdi chiome  
 Di FERNANDO, e d' AMALIA ondeggi il nome.  
 Del sacro stelo poſeranno all' ombra  
 Grazia, Virtù, Decoro,  
 E la comun Felicità con loro.

Del dì crefcano le pompe,  
 E la felva, e l' antro impari  
 Di due nomi al Ciel sì cari  
 L' auree note a replicar.

Mentre loro Apollo cede  
 I fuoi giuochi, e le fue feſte,  
 L' alta origine celeſte  
 Vago ſembra d' accuſar.

*Anfr.* Queſto fiorente giovanil drappello  
 Del Nume i cenni eſeguirà. La gioja  
 Spargafi intorno, e 'l noſtro canto avvivi.  
 L' onor dovuto a' Semidei ſi renda,  
 E ormai la terra ad invocargli apprenda.

Le Grazie tenere ,  
 Il molle riso  
 Lascin di Venere  
 Per poco il viso ,  
 E fra noi scendano  
 A gareggiar .

Tu queste impetrane ,  
 Amor , da lei ;  
 Che di quell' Anime  
 Io le vorrei  
 Sul nodo unanime  
 Tutte verfar .

*Arcin.* Vedi full' orme mie  
 Raccolto il fior dell' Attiche donzelle.  
 Al buon voler del faretrato Apollo  
 Anch' esse ubbidiran . Pompe più belle  
 Delo non vanti full' Egea marina .  
 Levissime carole  
 Segnino appena la pieghevól' erba ,  
 E delle nostre voci

La liquida armonia  
 Zefiro immoto ad ascoltar si fia.

Con tremito soave  
 Geman le corde Amore ;  
 Ma della Tromba grave  
 In signoril fragore  
 S' oda la voce ancor .

A tessere il bel Nodo  
 L' arti , e l' estrema cura  
 Il Cielo , e la Natura  
 Pongan per vanto lor .

*Sacer.* A' voti il Cielo arriderà . Sull' opra  
 Da lui formata piovèranno i doni .  
 Amabili garzoni . . .  
 Itene , e voi , vaghe donzelle . Intanto  
 Ridan le feste , e si rinnovi il canto .

(15)

CORO, E BALLO

*Di Giovani, e di Fanciulle Ateniesi.*

Sorgi, possente Nume,  
Febo, ed a noi ritorno  
In sull' equoree spume  
Fa col volubil giorno,  
Che sacro a Lor farà.

Vieni, ed a manca il tuono  
Scorra profondo in Cielo;  
Già de' tuoi carmi al suono  
L' impenetrabil velo  
Ruppe la fosca età.









P. A. Martini inv.

C. Baguet Scul.

*Auferat hora duos eadem, nec conjugis unquam  
Custa meae videam, neu sim tumultandus ab illa*

*Ovid. Metam. lib. VIII*



ATTO  
DI  
BAUCI, E FILEMONE.

*Cura pii Diis sunt, & , qui coluere, coluntur.*  
Ovid. Metam. lib. VIII.



## ARGOMENTO.

**E'** celebre nelle Favole l'ospitale accoglienza, che Filemone, e Bauci, vecchi sposi abitatori della Frigia, prestarono a Giove, allorchè questo Nume sotto mortali spoglie per le loro contrade pellegrinava. Furono essi della lor cortesia ricompensati; conciossiachè Giove a quelli manifestatosi trasformò la loro casa in un Tempio, alla custodia del quale gli deputò Sacerdoti; e dopo il lungo giro d'una felice vita cangioli in alberi, affinchè niuno di loro (secondo quello, di che essi l'avevano supplicato) alla morte dell'altro sopravvivesse. All'opposito tutto il resto della Frigia fu castigato severamente per l'inumano rifiuto, che fatto aveva di quell'ignoto viaggiatore.

Per adattare questo soggetto al Teatro è stato d'uopo il tramutare in gran parte le circostanze della Favola. Quindi è, che Filemone, e Bauci si sono rappresentati giovani, ed amanti; e si è fatto che Giove prometta loro una vita immortale con l'inalzargli al grado di Semidei. La licenza d'alterare le Favole non è disdetta alle Tragedie medesime dalle leggi generalmente approvate; molto meno dev'esserlo a' nostri Drammi, i quali sembra oggimai che altra legge non riconoscano fuor che quella di dilettere i sensi con una dolce illusione.

P E R S O N A G G I.

GIOVE , sotto le spoglie di Viandante ;  
*Il Signor Gaetano Ottani.*

FILEMONE , Giovane Pastore , ---- )  
*Il Signor Vincenzo Caselli , Virtuoso di* )  
*Camera di S. A. S. Elettorale Palatina.* ) Amanti.

BAUCI , Giovane Pastorella , ---- )  
*La Signora Lucrezia Agujari , Virtuosa* )  
*di Camera di S. A. R.* )

CORO di Pastori , e Pastorelle .

*La Scena è nella Frigia.*



A T T O  
<sup>D I</sup>  
**BAUCI, E FILEMONE.**

---

**SCENA I.**

*Campagna deliziosa, e folta d' alberi con Capanne, due delle quali distinte. Altare nel mezzo, su cui pendono i rami intralciati d' annose querce.*

BAUCI, e FILEMONE.

*Bau.* **M**io tesor, che bel concerto  
Fra que' rami s' ode il vento  
Sufurrando modular!

*Filem.* Come dolce, idolo mio,  
Fra que' fassi gode il rio  
Zampillando mormorar!

*a 2.* } Qual pensiero - lusinghiero  
Può mai vita - più gradita  
Della nostra immaginar?

## S C E N A   I I .

GIOVE in lontananza , e *Detti* .*Giov.* **E** così dunque obblia

Questa malnata gente

Di natura ogni legge , ogni dovere ?

*Bau.* Che veggio ! Un peregrino

Quà volge i passi incerti .

*Giov.* Dacch' io m' aggiro in queste

Nemiche di pietà crude foreste

Sotto l' umili spoglie , ond' io nascosi

La mia divinitade , in nessun tetto

Io ritrovai finor cibo , o ricetto .

*Film.* A quel ch' ei sembra , in mente

Gravi cure ravvolge .

*Giov.* Ah sì , quest' empio

Popolo difumano

Sarà di mie vendette al mondo esempio .

*Bau.* Chi fa ch' egli non sia

Qualche infelice ? Ad incontrarlo andiamo .

*Film.* Andiam . Dimmi , straniero ;   *(a Giove)*

Che tale a noi raffembri

All' abito , al sembante ,  
 Può l' opra nostra a te giovar ? Da noi  
 Qual prova brami del fraterno affetto ,  
 Che per ogni mortal nudriamo in petto ?  
 La nostra umil fortuna a te , se il vuoi ,  
 Sarà comune .

*Giov.* E qual amica forte

Dopo lunghi disastri a voi mi guida ,  
 Che tanta umanità chiudete in seno ?  
 In paese sì rio

Qual prodigio è mai questo ? ove son io ?

*Filem.* Questi son Frigj campi, ove al ciel piacque  
 A noi dar vita , e fede .

Da giusti genitori appreso abbiamo  
 Innocenti costumi ,

L' amor della virtù , l' amor de' Numi .

*Giov.* A' meriti vostri ampia mercede il Cielo

Non negherà . Ma potrei forse anch' io  
 A voi mostrar d' un grato cor gli effetti .  
 Dite , in che deggio , amici ,  
 A voi giovar ? Qualunque vi rassembri

In questo rozzo ammanto ,  
 Io son di Creta abitator non vile ,  
 Ricco d' armenti , e paschi . Il Padre mio  
 Gran Sacerdote è nell' augusto Tempio  
 A Giove sacro .

*Filem.* Questo fuol fecondo  
 D' erbe , e di frutta , i limpidi ruscelli ,  
 La lana , e il latte delle nostre mandre  
 Son dovizie bastanti  
 All' uopo della vita . I lieti canti ,  
 Le sacre danze , e le solenni feste  
 Sono i nostri piacer . Se il Ciel protegge  
 I nostri fidi amori ,  
 Noi fiam contenti appien . Chi di natura  
 Alle leggi ubbidisce , altro non cura .

La fiamma del mio petto ,  
 Cara , è la tua beltà :  
 Fu questa il primo oggetto ,  
 È il primo ognor farà  
 De' voti miei .



Se il ciel della mia fede  
 Mercede - mi vuol dar ,  
 Il core altro non chiede ,  
 Non ha più che bramar  
 Da' fommi Dei .

*Bau.* I voti del mio cuore

Non son diversi . E questo giorno , io spero ,  
 Stringendo le nostr' alme in dolce nodo ,  
 Darà principio a' miei contenti . Oh quali  
 Inni sciorrò di lode  
 A' benefici Dei !

*Giov.* Ninfa gentile ,

A te non fia discara  
 Questa , ch' io t' offero in dono , eburnea cetra . (a)  
 A me la diede il genitor . Su quella  
 Non mai disciorre invano  
 Soglio i miei voti .

*Bau.* Di sì nobil dono

A te qual ricompensa offerir poss' io ?  
 Nulla degno ho di te . Memoria eterna

(a) *Le dà una Cetra .*

Il cor ne serberà . Ma tu , che avrai  
 Bisogno di riposo , e di ristoro ,  
 Generoso straniero , entrar ti degna  
 Nelle nostre capanne .

*Filem.* Amico , vieni

Nel mio ricetto . Oh quanto

Al mio buon genitor farai gradito !

*Giov.* Vinto mi rendo al vostro dolce invito . (a)

*Bau.* Prima ch' io sposi il suono

Della mia voce a questa eletta cetra ,

A te full' ara , o sempiterno Giove ,

Sacrar la voglio in dono .

Ispirata da te con dolci prove

Spesso farò sulle temprate corde

Le tue lodi sonare ; e spesso ancora

Cantando il mio pastore

Le selve intorno accenderò d' amore .

(a) *Parte con Filemone .*

## S C E N A III.

FILEMONE , e BAUCI.

*Fil.* **A**l vecchio genitor lasciato ho in cura  
 Il nostro peregrin . Qual caro figlio  
 Eſſo l' accolſe , e a carezzarlo intento  
 Parve obbliar dell' età grave il peſo .  
 Or io pieno di gioja a te ritorno  
 Per celebrar le feſte ,  
 Che deſtinate ſon per sì bel giorno .

*Bau.* Il mio paſtor tu ſei :  
 Il tuo bel nome amato  
 Il fonte , il colle , il prato  
 Da me ſovente udranno ,  
 Da me l' impareranno  
 A riſonar .

Al trono degli Dei  
 Forſe talora i venti  
 Faran de' grati accenti  
 Il ſuon volar .

(12)

S C E N A I V .

C O R O .

Di Pastori , e di Pastorelle , e *Detti* .

UNA PASTORELLA .

**D**i due bell' anime  
Il fido amore  
Fregiar d' onore  
Da noi si vuol .

C O R O .

Di due bell' anime &c.

PASTORELLA .

Cedono a Bauci  
Tutte le belle ,  
Come le stelle  
Cedono al sol .

Il buon Filemone  
Per senno egregio  
È il sommo fregio  
Di questo fuol .

C O R O .

Di due bell' anime &c.

PASTORELLA.

Per sì bell' anime  
Il santo Imene  
Su queste arene  
Discenda a vol.  
La pace , e il gaudio  
Guidi per mano ,  
Tenga lontano  
L' affanno , e 'l duol.

C O R O .

Di due bell' anime &c.

*Si danza.*

*Filem.* Ora con lieti auspizj  
Andar possiamo , o cara ,  
Fede eterna a giurarci innanzi all' ara :

*Bau.* Sospirato momento ,  
Da cui spera il mio cuore ogni contento. (a)  
Oh Dio !

*Filem.* Cieli , che ascolto !

(a) *Mentre s' accostano all' altare si vede un lampo , a cui succede un tuono , ed un fulmine .*

## S C E N A V.

GIOVE , e *Detti* .

*Giov.* Sbandite ogni timore ,  
 Anime al ciel dilette . In me scorgete  
 Il signor della folgore , e del tuono .  
 Amano i sommi Dei  
 Negl' innocenti cuori  
 La somiglianza lor . Le vostre brame  
 Sono a me note appieno . Effer vogl' io  
 Di vostre nozze il Sacerdote , e il Dio .  
 Questa ridente piaggia  
 Adorna d' erbe , e di fronzute piante  
 In Tempio si trasformi in un istante . (a)

## C O R O .

Lodi eterne al Re de' Numi ,  
 Che le felve non isdegna ,  
 E si degna - i fanti lumi  
 Inchinar su noi pastor .

(a) *Sorge da una parte della scena un Tempio . All' improvviso  
 evento il Coro de' Pastori , e Pastorelle esclama .*

Quale omaggio a lui dovuto  
 Pastorelli offrir possiamo?  
 Offeriamo - per tributo  
 Le nostr' alme, e i nostri cor.

Spesso riedi in queste parti,  
 Nume eterno onnipossente,  
 E clemente - a noi comparti  
 Il supremo tuo favor.

*Giov.* Porgetevi or le destre in dolce pegno  
 Di reciproco amor. Felici giorni,  
 Finchè vivrete nel terrestre velo,  
 Sempre per voi si volgeranno in cielo.

Il mio Nume ha stanza degna,  
 Non fra pompe, o fra tesori,  
 Ma ne' cuori - dove regna  
 L'innocenza, e l'onestà.

Finchè avrà la bella fede  
 In voi sede,  
 Liberal d'ogni diletto  
 Il mio affetto - a voi farà.

*Filem.* Sogno, o son desto? Ah! se mai fosse un sogno  
 Quell' immenso piacer, che il sen m'innonda,

Un sonno sì soave  
Non fi tronchi giammai.

*Bau.* Fuor di me stessa

Mi rapisce il diletto ; e la mia mente  
Oppressa da stupore

Nega le voci al labbro , i sensi al core.

	}	(Se tuo dono , o fausto Nume, ( <i>a Giove</i> )
<i>a 2. Filem.</i>		Son le dolci mie catene ,
<i>Bau.</i>		Senza affanni, e senza pene
		Io contento ) Io contenta )

*Filem.* Mi punisca il cielo irato , (*a Bauca*)  
Se infedele a te farò .

*Bau.* Abbia sempre avverso il fato, (*a Fil.*)  
Se te sol non amerò .

*a 2.* Quale stato - più beato  
Sulla terra aver si può ?

C O R O.

Non mai stato - più beato  
Alla terra il ciel donò .

*Si danza.*



*Giov.* Il giusto guiderdone

Già per mia mano alla virtù fu dato

Di mia beneficenza illustre segno.

Ma giusto è pure, che quel fuolo indegno,

Che a' dritti di natura empio s' oppone,

Conosca un Dio, che su i mortali impera,

E nel tenor delle sue leggi eterne

Sempre uguale a se stesso

La virtù vuol premiata, il vizio oppresso.

Pe' gravi torti miei

Tutto di sdegno avvampo;

Ah, sì dovranno i rei

Provare il mio furor.

Tosto s' accenda il lampo,

Frema sdegnoso il tuono:

Paleserò chi sono

A quei protervi cuor.

Sì la giustizia offesa

Vuol, che vendetta orrenda

Su quelle inique genti omai discenda.

Voi folgori, e tempeste,

Che all' ira mia fervite ,  
 Tosto quegli empj a sterminar uscite . (a)

a 2. *Bau.* } Giove , pietà , pietà .  
*Filem.* }

*Bau.* Il tuo furore  
 Tanti mortali  
 Opprimerà ?

*Filem.* Di tanto orrore ,  
 Di tanti mali  
 Qual frutto avrà ?

a 2. Giove , pietà , pietà .

*Giov.* Alla vostra virtù tutto si doni .  
 Taccian tempeste , e tuoni :  
 Nelle region celesti  
 La folgore s' arresti .  
 S' altro bramate ancora ,  
 Ad un Nume , che v' ama , e in un v' onora ,  
 Scoprirlo non temete ;  
 Propizio , il giuro , a voi farò : chiedete .

(a) *S' ode tempesta con fulmini .*

*Filem.* Giacchè tua legge è scusa  
 All' ardir mio , deh viva  
 Sempre costante , e saldo  
 Il nostro amor fino all' età più tarda .  
 E quando inevitabile destino  
 Dividere dovrà nodi sì cari ,  
 Fa che del suo rigore  
 La prima preda io sia . Felice ancora  
 Dopo me la mia sposa . . . .

*Bau.* Ah ! Bauci mora ,  
 Signor , viva lo sposo . Il fato estremo  
 Contenta affronterò . Priva di lui  
 Dopo un dolor sì forte  
 La vita a me farebbe  
 Più acerba della morte .

*Giov.* Doni maggiori io deggio  
 Alla vostra virtù , perchè la terra  
 Dal vostro esempio ad esser giusta impari .  
 I destini più lieti , e più felici  
 Su' vostri giorni veglieran . Custodi  
 Sarete di quel Tempio ,

Che il mio poter creò. Tuttor viventi  
 Dopo una lunga etade albergo avrete  
 Fra i Semidei. La faggia turba agreste  
 Allor v'adorerà su questi altari,  
 Quai Numi tutelari.  
 Tranquilli ora vivete  
 All' amore degli uomini, e de' Numi,  
 Esempio illustre di virtù, e di fede.  
 Torno all' eterea sede;  
 Ma il mio favor possente  
 A voi sempre farà dal ciel presente.

*Parte fra nubi luminose.*

C O R O.

Re superno, a cui sì grata  
 È la fè de' nostri cuori,  
 Per te godono i pastori  
 Su la terra il vero ben.

La virtù da te onorata  
 Entro a poveri tugurj  
 Di piacer soavi, e puri  
 Tutto inonda il nostro fen.

*Si danza.*

---





P. A. Martini inv

C. Baugery Scul

*Connubio jungam stabili Virg. Aeneid. lib II.*

ATTO  
D' ARISTEO.

. . . . . *Maternas impulit aures*  
*Luctus Aristaei* . . . . Virg. Geor. lib. IV.





## ARGOMENTO.

**A**RISTEO, figliuolo d' Apollo, e di Cirene, figliuola, e Ninfa del fiume Penèo, invaghito d' Euridice, moglie d' Orfeo, divenne la cagione della di lei morte, poichè nell' atto ch' essa da lui fuggiva lungo le sponde di un fiume, fu morsa nel piede da una serpe. Irritate le Driadi per la perdita di questa compagna, fecero perire di morbo, e di fame tutte le Api, di cui Aristeo era ricco possessore, e sollecito custode. Ebbe questi ricorso nella sua disgrazia alla madre, la quale lo indirizzò a Proteo per iscoprirne l' ignota sorgente. Proteo svelò ad Aristeo essere questa opera d' Orfeo, e delle Ninfe silvestri, che vendicavano così l' estinta loro consorte, e compagna. Ciò inteso da Cirene ordinò al figlio di placare le Ninfe, e l' ombra d' Orfeo con sacrificj. Aristeo esegui il comando della madre, e fu maravigliato di vedere uscire dalle viscere liquefatte de' Tori svenati immensa turba di pecchie.

Per quella libertà, che vuolsi conceduta ai Poeti, principalmente in simil genere di Componimenti, sono seguite in questa favola alcune mutazioni. L' episodio di Proteo d' implicata esecuzione, che poteva allungar di soverchio l' azione, e che in altra faustissima circostanza è stato veduto su queste Scene, si è lasciato nella presente. Gli amori di Aristeo, e di Cidippe sono consentanei al genio del Teatro. Il resto è verisimile.

## P E R S O N A G G I .

ARISTEO , figliuolo d' Apollo , e di Cirene , Capo degli Abitanti di Tempe , ed amante di Cidippe.

*Il Sig. Vincenzo Caselli Virtuoso di Camera di S. A. S.  
Elettoral Palatina .*

CIRENE , figliuola , e Ninfa del fiume Penèo .

*La Signora Antonia Maria Girelli Aguilar .*

CIDIPPE , Ninfa seguace di Cirene , ed amante di Aristeo .

*La Signora Felicita Suardi .*

ATI , Confidente d' Aristeo .

*Il Signor Gaetano Ottani .*

SILVIA , Ninfa boschereccia , Custode del Tempio delle Ninfe .

NINFE Silvestri , seguaci di Silvia .

CORO di Ninfe del fiume Penèo .

CORO d' Abitanti di Tempe .

*La Scena si finge nelle valli di Tempe ,  
campagne deliziose della Tefsaglia .*



# ATTO D' ARISTEO.

## SCENA I.

*Campagna ridente , che rappresenta le Valli di Tempe .*

ARISTEO , ATI .

*Arist.* **E** dovrò sempre , amico ,  
Così in odio al destino , ed a me stesso  
Condurre i giorni miei ? Dal fatal punto ,  
Che me fuggendo per deserte sponde ,  
Morì , trafitta il piede  
Da ria serpe , Euridice ,  
Giorno non vidi più per me felice .

*Ati.* M' affligge il tuo dolor . Ma tu , signore ,  
Perchè ramingo , e solo  
Con l' ostinato meditar fomenti  
Sconigliato i tormenti ?

Perchè fra i lieti abitator di queste,  
 Delizia degli Dei, valli beate  
 Le immagini funeste  
 Non tenti dileguar?

*Arist.* Come il potrei,  
 Se in questo luogo istesso a lor sì caro  
 Nuove sventure i Numi  
 Risveglian contro me? Non bastò ad essi  
 Il negarmi gli amplessi  
 Dell' estinta Euridice. Eletto stuolo  
 D' api ingegnose, mia superba speme,  
 Condannano a morir; nè son contenti.  
 Perchè compiuta sia  
 Con la miseria mia la lor vendetta,  
 Per la vaga Cidippe ignota fiamma  
 Mi destano nel sen. Tento scoprirla,  
 E di Cidippe trovo  
 Insensibile il cor. L' ardore irrita  
 L' indifferenza sua: non ho più pace  
 Lontan da lei; Cidippe non l' ignora;  
 E Cidippe al mio amor resiste ancora.

*Ati.* Compiango i casi tuoi; pur tu non devi  
 Disperare, Aristeo. Qualunque sia  
 La cagion de' tuoi mali,  
 Superabil farà. Vanne a Cirene:  
 Narra a lei le tue pene;  
 Implora il suo favor. S' io ben compresi  
 D' Aristene indovino i sensi oscuri,  
 Molto a sperar ti resta  
 Nel suo materno amor.

*Arist.* Vadasi pure. (*risoluto*)

Manca, barbare stelle,  
 Per confondere appieno un infelice,  
 Che armiate contro me la genitrice. (*parte.*)

## S C E N A II.

ATI.

**P**opoli a lui soggetti,  
 Se sapeste il suo affanno,  
 Vi farebbe pietà. Come potrebbe  
 Resistere la Madre? Io tutto spero  
 Da quel tenero cor. Vindici Numi,

Non aggiungan frattanto all' ire vostre  
 Stimolo quelle smanie, e quei lamenti:  
 Son necessario sfogo a' suoi tormenti.

Quell' alma agitata  
 Da strane vicende,  
 Vi sembra sdegnata,  
 Ma chiede, ma attende  
 Conforto, e pietà.  
 Se giunto all' eccesso  
 Non soffre ritegno,  
 Diventa lo sdegno  
 In voi crudeltà. (parte.)

### S C E N A III.

*Palazzo interno di Cirene, supposto nel seno del fiume Penèo, costruito, ed ornato di cristalli, tuffi, conchiglie, e coralli. Nel prospetto varj fiumi, ed all' intorno cascate d' acque movibili, che cadendo adornano vagamente l' ondofo soggiorno.*

CIRENE, CIDIPPE,  
 e seguito di Ninfe.

*Cir.* Sì, vezzosa Cidippe, il veggo anch' io,  
 Troppo costa al tuo cor questo importuno  
 Simulare, e tacer. Per Aristeo  
 So che ti struggi: è questo

Il tuo foco primiero ; e in giovin petto  
 Mal nasconder si può nascente affetto.  
 Pur se la gloria mia ,  
 Se d' Aristeo l' amore ; e se ti è cara  
 La tua felicità , soffrir tu devi :  
 In faccia a lui devi gl' interni moti  
 Frenar così , che dell' occulto ardore  
 Poco , o nulla traspiri .

*Cidip.* Ah , qual mai chiedi  
 Da me barbaro sforzo ! E ti par lieve  
 Quel che feci finor ? Ma tu , Cirene ,  
 Non approvasti l' amor mio ? Non fosti  
 La prima a fomentarlo con la speme  
 Delle bramate nozze ?

*Cir.* È ver ; nè il feci  
 Senza ragion . Tu mi sembrasti ognora  
 Fra l' altre Ninfe del paterno fiume  
 Più degna d' Aristeo : di te mi parve  
 Degno egli pure .

*Cidip.* Or qual ragion ti porta  
 Ad impormi una legge

Tiranna a questo segno ?

*Cir.* Il tempo avverso ,  
 I disastri del figlio ,  
 L' intolleranza sua , l' ira de' Numi ,  
 Che gli resta a placar , e che ad entrambo  
 Funesta esser potrà .

*Cidip.* Credi tu dunque  
 Ch' esser possan gelosi  
 D' un guardo , o d' un sospiro i Numi istessi ?  
 Ah , se tanto crudeli  
 Foste verso di me , dagli occhi miei  
 Allontanate , o Dei ,  
 Per sempre l' idol mio ! Non ho più cuore  
 Di trafiggerlo ancora .

*Cir.* Ecco Aristeo .

*Cidip.* Stelle !

*Cir.* Se d' esser brami alfin contenta ,  
 Cidippe , i detti miei cauta rammenta .



## S C E N A I V.

ARISTEO , e Dette .

*Arist.* O del patrio Peneo

Ornamento primiero , e madre mia .

Odi , o Cirene . Ah , s' egli è ver ch' io possa

Vantar de' giorni miei

Autore il Trimbrio Apollo , ah , degli Dei

A che mi scorre nelle vene il fangue ,

Quando ho nemico il fato ? E dove , o Madre ,

Andò l' antico affetto ?

L' almo del ciel ricetta

Sperar dunque mi festi

Perchè qui fossi della forte il gioco ?

Ah , se curi sì poco

Il vedermi d' onor , di pace privo ,

A che figlio ti sono ? a che più vivo ?

*Cir.* T' inganni , amato figlio : a me son cari ,

Più di quel che non credi ,

Il tuo onor , la tua pace . Aspro cordoglio

Al materno mio cor reca il tuo stato .

Ma il cangiarne il tenore  
 In mia mano non è. Forza maggiore  
 Regola i casi tuoi. Con la costanza,  
 Aristeo, solo puoi  
 Mitigarne il rigore. Eterna alfine  
 Non è l'ira ne' Numi.

*Arist.* Ma se giunge

A segno tal, che l'uom confonda, e opprime  
 Più soffribil non è. Madre, tu fai  
 Quanto finor penai. Fra tanti affanni  
 Nell'amor di Cidippe alcun conforto  
 Mi restava a sperar. Per ottenerlo  
 Dissi, pregai, ma in vano. Altro non ebbi  
 Che un silenzio crudel. (a)

*Cidip.* ( Più non resisto. )

Signor . . . T'inganni . . . Io son . . .

*Cir.* Pensa, o Cidippe, (b)

Gli accenti a misurar.

*Arist.* Parla, ben mio.

(a) Guardando sdegnosamente Cidippe. (b) A parte.

*Cidip.* Deh , lasciami tacer .

*Arist.* Per que' begli occhi ,

Che mi stracciano il cor , per quel sembiante ,

Per quell' alma gentil , che in sen racchiudi ,

Spiegati alfin .

*Cidip.* ( Che barbaro contrasto !

Ah , si parli una volta. ) Ah sì tu fosti

Sempre . . . . ( dove m' inoltro !

Mi seduce l' amor ! ) Signor son noti

A Cirene tua madre i pensier miei ;

Se saperli tu vuoi , chiedine a lei .

Tu sei madre , e tu conosci

La sua pena , il mio periglio ;

All' amante , al caro figlio

Col tuo parla , e col mio cor .

So tacendo che fomento

Il suo affanno , il dolor mio ;

Ma potrei parlando , o Dio !

Funestare il nostro amor. (*parte.*)

## S C E N A V.

CIRENE , ARISTEO,

e seguito di Ninfe .

*Arist.* Così risponde all' amor mio Cidippe ?  
 In cento guise io cerco  
 Vincere il suo silenzio : apro il mio core ;  
 Parlo , priego , scongiuro ; e quando credo  
 Vederla intenerir , quando sul labbro  
 Son già pronti gli accenti , ella si cangia ;  
 Più favellar non osa ; o , se ragiona ,  
 Cerca interpreti al core , e m' abbandona ?  
 Ingiustissimi Numi , e quando mai  
 Finirete d' odiarmi !

*Cir.* Ah , lascia , o figlio ,  
 Di più irritar con le querele i Numi .  
 Dall' Erebo profondo Orfeo dolente  
 Grida contro di te . Rammenta ancora  
 Che la fedel consorte  
 Perdè per tua cagion . L' origin questa  
 Fu d' ogni tua sventura . Arser di fdegno  
 Al duro caso le silvestri Ninfe ,

D' Euridice compagne , e la vendetta  
Dall' Api incominciàr . Nel vicin bosco  
Degli oltraggiati sposi  
Corri l' ombre a placar coi sacrificj .  
Passa nel Tempio , e pria  
Le facili Napee calma coi doni :  
Quindi al cielo rivolto  
Chiedi consiglio , e scorta :  
Attendi le sue voci , e ti conforta .

Nocchier , che in mezzo all' onde  
Armato è di costanza ,  
Non perde la speranza  
Nel procelloso mar.

Soffre del vento l' ira ,  
Col fosco ciel sospira ;  
Ma le bramate sponde  
Alfin giunge a baciare .

(partono.)

## S C E N A VI.

*Valli di Tempe .*

ATI , poi ARISTEO.

*Ati.* **I**mpaziente attendo  
Che ritorni Aristeo . Piaccia agli Dei  
Che contento ei ritorni .

*Arist.* O come caro ,  
Come opportuno al caso io ti riveggo ,  
Ati fedel !

*Ati.* Parlasti con Cirene ?

*Arist.* Ah , sì la vidi .  
Per suo comando io deggio  
Tosto al Tempio portarmi . Amico , vanne :  
Vittime , e doni eletti  
Fa che sian pronti ; e quanti puoi nel Tempio  
Abitator di queste valli aduna .  
Teco in breve farò .

*Ati.* Ma , dimmi . . . .

*Arist.* Ah , parti  
Tutto saprai fra poco .

*Ati.* Il cenno adempio . *(parte.)*

*Arist.* Si ritrovi la pace almen nel Tempio .

Numi offesi , Ombre sdegnate ,

Siate alfin vinti , e placate

Dal mio lungo sospirar .

(parte.)

## S C E N A   V I I .

*Boschetto , o Tempio delle Ninfe silvestri .*

*Seguita la mutazione della Scena una tenera , e graziosa sinfonia con sordine accompagnerà l' arrivo della Ninfa custode del Tempio , e delle sue seguaci . Quindi comparirà Aristeo alla testa degli Abitanti di Tempe , e di Donzelle , che recano canestri di fiori , e frutta , fra le quali un fanciullo con un' agnella ornata di nastri .*

SILVIA , Ninfa custode del Tempio , ARISTEO ,  
Coro di Ninfe , e di Abitanti di Tempe .

*Arist.* **M**eco venite , amici ,

I Numi ad invocar . Là fu quell' ara

Deponete , o fanciulle , i vostri doni .

A voi li facro , boscherecce Ninfe ,

Che l' estinta compagna

Piangete in queste selve . Ah , perdonate

L' involontario fallo . Ad espiarlo

Monde vittime offerfi  
 Sull' onorata tomba , e pace chieffi .  
 Siate alfin paghi , o Dei . Ceffino alfine  
 Le mie difavventure . Il favor vostro  
 Concedetemi ancora ; e fia di queffo  
 Il più ficuro pegno  
 Di Cidippe l' affetto .  
 Queffo , o Numi , vi chieggo , e queffo afpetto .

CORO , e DANZA

Di Fanciulli , e di Abitanti di Tempe.

C O R O .

Del figlio d' Apollo  
 Chi fordo ai lamenti ,  
 O Numi clementi ,  
 Di voi chi farà .  
 Son noffri i fuoi mali :  
 Quand' egli è felice  
 Da queffa pendice  
 La noja fen va .



*Parte del Coro.*

Voi duce , e signore  
Di Tempe il voleste :  
Voi caro il rendeste  
In giovine età ;  
Or fate che lieto  
Sia il tenero oggetto  
Del nostro diletto ,  
Di vostra bontà .

*Altra parte del Coro.*

Vi movano i canti ;  
Vi plachin le danze :  
Le nostre speranze  
Ottengan pietà .  
La suppllice turba ,  
Cangiati in festosi  
Gli accenti pietosi ,  
Di voi canterà .

*Tutto il Coro.*

Del figlio d' Apollo. &c.

*Terminate le preci , d' oscuro ch' egli era , il cielo si fa sereno , e tuona a sinistra . A questo felice presagio Aristeo esclama per giubilo .*

*Arist.* Tuona il cielo a sinistra! Ah, sì, v' intendo;  
Siete calmati , o Dei .

*Silv.* Porgi , Aristeo ,

Porgi orecchio a' miei detti , e frena alquanto  
I trasporti del cor . Gli Dei pietosi  
Si mossero a' tuoi prieghi . Il voler loro  
Interprete fedel ora t' annunzio :  
Contento alfin farai .

*Arist.* Stelle ! che sento ?

Madre , Cidippe , ah dove siete ? O cielo ,  
Che tumulto d' affetti ! Eterni Numi ,  
Grazie vi rendo . Al subito contento  
No non basta quest' alma . Ah , da me lungi  
Aspre cure noiose itene omai :  
Il misero Aristeo sofferse affai .

Cessate , fuggite ,

Timori , ed affanni ,

Affetti tiranni

Di questo mio core .

Voi sole venite ,  
Speranze gradite ;  
Voi fenfi d' amore  
Destatemi il fen.

Quest' anima amante  
Per voi più vezzoso  
Ritrova il fembiante  
Del caro fuo ben.  
(*parte.*)

C O R O .

Eccheggiar s' odano  
Per queste valli  
Voci di giubilo:  
Allegri balli  
Disciolga il piè .  
Di gioja esultino  
La felva , e il prato:  
Con noi sdegnato  
Più il ciel non è .  
(*tutti partono.*)

## S C E N A V I I I .

*Ampia veduta di maestosi Viali di là dal fiume Penèo.*

ATI , poi ARISTEO accompagnato  
dagli Abitanti di Tempe.

*Ati.* **D'** Aristene i presagi, ed i miei voti  
Ecco compiuti. Alfin sereno in volto  
Veder spero Aristeo.

*Arist.* Quanto diverso,  
Amico, or mi ritrovi  
Da quel che fui.

*Ati.* Signor, le tue vicende  
Mi colman di piacer. Tutto già intesi  
Dal popol lieto. Ma le tue fortune  
Tu ignori in parte ancora.

*Arist.* Ah, di', che avvenne?

*Ati.* Quando per ire al Tempio  
Me nel bosco lasciasti  
Delle svenate vittime custode,  
Sentir mi parve (odi mirabil cosa!)  
Strider per l' ampio ventre  
Degl' immolati tori

Di pecchie immenso stuol. Porto lo sguardo

Dove il romor l' invita, e già le veggo

Fuor delle infrante coste

Affrettarsi ad ufcir. Già in larghe nubi

Si sollevano al ciel. Di stupor pieno

Ne feguo il volo; e fu vicina pianta

Queste fermano il vol. Colà raccolte

Si dividono in torme; e giù scendendo

Dai pieghevoli rami,

Pender le veggo in strana guifa unite,

Qual pende il grappo dall' amica vite.

*Arist.* Che inudito portento! Ati fedele,

Andiam. De' tuoi configli

Sappia la madre il fortunato evento:

Poi si voli al mio ben. Sola Cidippe

Or manca a render le mie gioje estreme.

Che veggo, amici Numi! eccole insieme.

*In questo punto si vede uscire dall' acque Cirene, accompagnata dalle Ninfe con Cidippe a lato su rilucente, adorna conchiglia.*

## S C E N A I X .

CIRENE , CIDIPPE ,  
seguito di Ninfe , e *Detti* .

*Arist.* Fra le tue braccia , o madre ,  
Lascia che grato il figlio . . . .

*Cir.* A questo seno  
Vieni , Aristeo , dolce mia prole , e cura .  
Tutto prevedi , e fo . Dovean gli Dei  
Piegarfi alle tue preci , e tu dovevi  
Esser lieto una volta . In te ritorni  
A Tempe il suo riposo , a questi campi  
Il riso , e l' ubertà . Più non vedrai  
Per influsso maligno  
Le tue greggie scemar . Largo tributo  
Offrir di biondo mele  
Grato all' are potrai : sempre felici  
L' api fabbricatrici  
All' opra veglieran . Che più vorresti  
Dal benefico ciel ? Qual' altra prova  
A desiar ti resta  
Del suo favore ?

*Arist.* Ah, la più grande, o Madre,  
 E la più cara. A sì bei doni manca  
 Una fedel compagna,  
 Che meco li divida, e a me gli renda  
 Cento volte più accetti.  
 De' miei costanti affetti  
 Manca il premio in Cidippe.

*Cir.* E questa pure  
 Ti concedono i Numi.

*Arist.* O me beato!

*Cidip.* O fortunato istante!

*Ati.* O caro annunzio,  
 Che di gioja mi colma!

*Cir.* Ad Aristeo,  
 Amabile Cidippe, offri la destra;  
 E nella sua ricevi  
 De' tuoi sospiri il meritato frutto.  
 A te confido, o figlio,  
 La consorte più degna,  
 Che accordar possa in terra il ciel cortese.  
 La virtù, la bellezza

Nacquer con lei. La cura d' educarla  
 Altro a me non costò, che il fecondarne  
 L' indole egregia.

*Arist.* O di quest' alma amante  
 Bella tiranna un tempo, ed or conforto,  
 Di quel labbro soave  
 Udrò pure una volta il dolce suono!

*Cidip.* Da questo labbro, o caro, alfin saprai  
 Che penando io tacqui, è t' adorai.

Fosti ognor l' amato bene.

Ah, mi brilla in seno il core  
 Nel poterlo alfin spiegar!

*Arist.* Tu scordar mi fai le pene;  
 Tu raddoppj in me l' ardore  
 Con sì dolce favellar.

*Cir.* Fra sì amabili catene  
 Il passato suo dolore  
 Chi potrebbe rammentar?

*Cidip.* L' idol mio sempre farai.

*Arist.* Per te ognor, cara, vivrò.



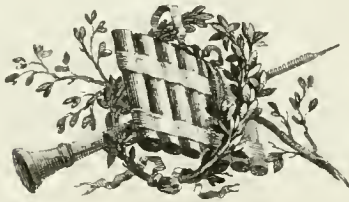
*Cir.* Tanti affanni oh come mai  
In diletto amor cangiò!

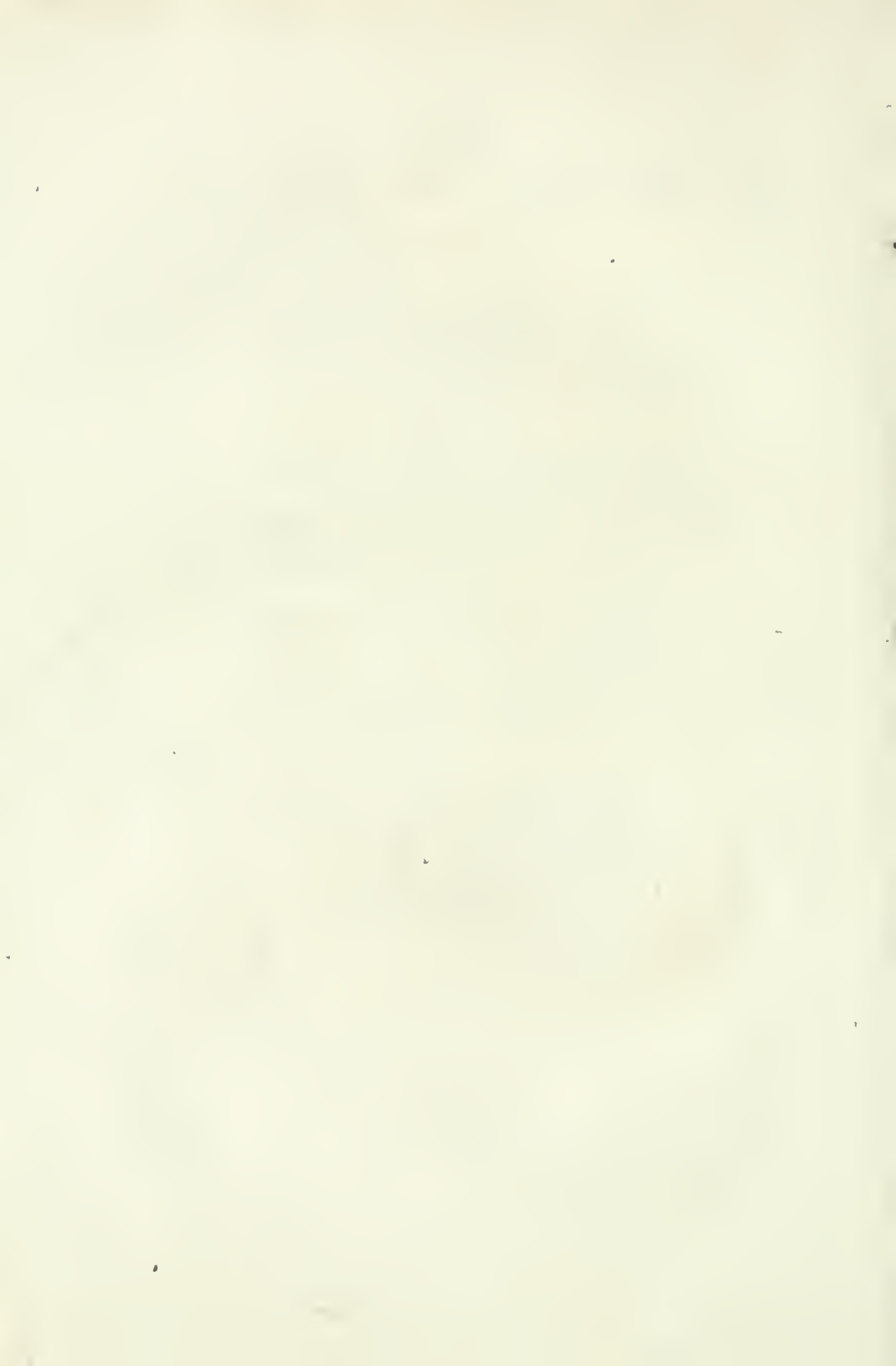
*a 3.* { Non fa dir che fia contento  
Chi il piacer dopo il tormento  
In amor mai non provò.

C O R O.

Accompagni la Coppia felice  
Vaga schiera di giorni ridenti  
La fortuna, la pace, l'onor.

Quanti a Tempe lietissimi eventi  
Sì bell' opra d'amore predice,  
Che seconda de' Numi il favor!









*P. J. Marlen inv. Sc.*

*Che farò senza Euridice?  
Dove andrò senza il mio ben!  
Atto d'Orfeo*

A T T O  
D' O R F E O.

*Te , dulcis Conjux , te solo in littore secum ,  
Te veniente die , te decedente canebat .*

*Virg. Georg. lib. IV.*



## ARGOMENTO.

**E'** noto Orfeo , e celebre il suo lungo dolore nell' immatura morte d' Euridice sua sposa . Morì ella nella Tracia , ma per servire all' unità del luogo si suppone qui morta nella Campagna felice presso il lago d' Averno , in vicinanza del quale finsero i Poeti trovarsi una spelonca , che apriva il cammino all' Inferno . L' infelice amante mosse a pietà gli Dei , che gli concessero di penetrar negli Elisj per ripigliarsi la sua diletta , col patto di non guardarla finchè non fosse tornato sulla terra . Non seppe il tenero sposo frenar tanto gli affetti , ed , avendo contravvenuto al divieto , perdè per sempre Euridice . Per adattar la favola alle scene si è cambiata la catastrofe . Leggasi Virgilio , libro IV. delle Georgiche , e VI. dell' Eneide .

## P E R S O N A G G I .

ORFEO , il Signor Giuseppe Millico,  
*Detto il Moscovita .*

EURIDICE , la Sig.<sup>ra</sup> Antonia Maria Girelli Aguilar.

AMORE , la Signora Felicità Suardi.

## C O R I .

Di Pastori , e di Ninfe .

Di Furie , e di Spettri nell' Inferno .

Di Eroi , e d' Eroine negli Elisj .

Di Seguaci d' Orfeo .

### PRIMO BALLO

Di Pastori , e di Ninfe seguaci d' Orfeo .

### SECONDO BALLO

Di Spettri nell' Inferno , che tentano di spaventare Orfeo .

### TERZO BALLO

D' Ombre fortunate negli Elisj .

*L' idea di questo Ballo è presa dal libro IV. dell' Eneide.*

### QUARTO BALLO

Di Eroi , ed Eroine con Amore , Orfeo , ed Euridice .





## ATTO D' ORFEO.

---

### SCENA I.

*Ameno Boschetto di Cipressi, e d' Allori, che ad arte diradato  
racchiude nel piano il sepolcro di EURIDICE.*

*All' alzarfi della tenda odesi una mesta sinfonia, e si vede occupata la scena  
da uno stuolo di Pastori, e di Ninfe seguaci d' ORFEO, che portano ser-  
ti di fiori, e ghirlande di mirto. Mentre parte di essi fa arder profumi,  
incorona il marmo, e sparge fiori intorno alla tomba, intuona l'altra  
il seguente Coro, interrotto da' lamenti d' ORFEO, il quale, affiso  
sopra un sasso, chiama di tempo in tempo EURIDICE.*

### C O R O.

**AH!** se intorno a quest' urna funesta,  
Euridice, ombra bella t' aggiri,  
Odi i pianti, i lamenti, i sospiri,  
Che dolenti si spargon per te.  
Ed ascolta il tuo sposo infelice,  
Che piangendo ti chiama, e si lagna,  
Come quando la dolce compagna  
Tortorella amorosa perdè.

*Orf.* Basta , basta , o compagni : il vostro lutto  
 Aggrava il mio . Spargete  
 Purpurei fiori , inghirlandate il marmo ,  
 Partitevi da me : restar vogl' io  
 Solo fra queste ombre funebri e oscure  
 Coll' empia compagnia di mie sventure .

C O R O .

**AH!** se intorno a quest' urna funesta ,  
 Euridice , ombra bella t' aggiri ,  
 Odi i pianti , i lamenti , i sospiri ,  
 Che dolenti si spargon per te .

*Ballo , terminato il quale tutti partono . Resta*

*Orf.* Chiamo il mio ben così  
 Quando si mostra il dì ,  
 Quando s' asconde .  
 Ma , oh vano mio dolor !  
 L' idolo del mio cor  
 Non mi risponde .  
 Euridice ! Euridice !  
 Ombra cara , ove sei ? Piange il tuo sposo ,  
 Ti domanda agli Dei ,

A' mortali ti chiede ; e sparfe a' venti  
 Son le lagrime fue , i tuoi lamenti .

Cerco il mio ben così

In queste , ove morì ,

Funeste sponde .

Ma sola al mio dolor ,

Perchè conobbe amor ,

L' Eco risponde .

Euridice ! Euridice ! Ah ! questo nome

San le spiagge , e le selve

L' appresero da me . Per ogni valle

Euridice risuona : in ogni tronco

Scrisse il misero Orfeo , Orfeo infelice !

Euridice , idol mio , cara Euridice .

Piango il mio ben così ,

Se il Sole indora il dì ,

Se va nell' onde .

Pietoso al pianto mio

Va mormorando il rio ,

E mi risponde .

Numi , barbari Numi ,

D' Acheronte , e d' Averno

Pallidi abitator , la di cui mano  
 Avida delle morti  
 Mai difarmò , mai trattener non seppe  
 Beltà , nè gioventù ; voi mi rapiste  
 La mia bella Euridice ,  
 O memoria crudel ! ful fior degli anni :  
 La rivoglio da voi , Numi tiranni .  
 Ho core anch' io per ricercar full' orme  
 De' più intrepidi Eroi nel vostro orrore  
 La mia sposa , il mio ben . . . .

---

## S C E N A    I I .

A M O R E , e *Detto* .

**T'** assiste Amore .  
 Orfeo , della tua pena  
 Giove sente pietà . Ti si concede  
 Le pigre onde di Lete  
 Vivo varcar . Del tenebroso abisso  
 Sei fulla via . Se placar puoi col canto  
 Le furie , i mostri , e l' empia morte , al giorno  
 La diletta Euridice

Farà teco ritorno.

*Orf.* Ah! come? Ah! quando...

E possibil farà? ... Spiegati.

*Am.* Avrai

Valor, che basti a questa prova estrema?

*Orf.* Mi prometti Euridice, e vuoi ch'io tema?

*Am.* Sai però con qual patto

L'impresa hai da compir?

*Orf.* Parla.

*Am.* Euridice

Ti si vieta il mirar, finchè non sei

Fuor degli antri di Stige; e il gran divieto

Rivelarle non dei; se no la perdi,

E di nuovo, e per sempre; e in abbandono

Al tuo fiero desio

Sventurato vivrai. Penfacci: addio.

Gli sguardi trattieni,

Affrena gli accenti:

Rammenta che peni,

Che pochi momenti

Hai più da penar.

Sai pur che talora  
 Confusi , tremanti  
 Con chi gl' innamora  
 Son ciechi gli amanti ,  
 Non fanno parlar . (*Parte.*)

*Orf.* Che disse ! Che ascoltai ! Dunque Euridice  
 Vivrà , l' avrò presente , e dopo tanti  
 Affanni miei , in quel momento , in quella  
 Guerra d' affetti io non dovrò mirarla ,  
 Non stringerla al mio sen ! Sposa infelice !  
 Che dirà mai ? Che penserà ? Preveggo  
 Le smanie sue : comprendo  
 Le angustie mie . Nel figurarlo solo  
 Sento gelarmi il sangue ,  
 Tremarmi il cor ... Ma ... lo potrò : lo voglio ,  
 Ho risoluto . Il grande ,  
 L' insoffribil de' mali è l' esser privo  
 Dell' unico dell' alma amato oggetto :  
 Assistetemi , o Dei , la legge accetto . (a)

(a) *Si vede un lampo , si sente un tuono , e parte Orfeo.*

## S C E N A   I I I .

*Orrida Caverna con veduta del fiume Cocito , offuscata da tenebroso fumo , ed oscura fiamma .*

*Appena cangiata la scena al suono di orribile sinfonia comincia il Ballo delle Furie , e degli Spettri , che viene interrotto dall' armonia della lira d' ORFEO , comparendo il quale sulla scena la turba infernale intuona il seguente .*

## C O R O

Di Furie , e di Spettri ; indi ORFEO.

**C**hi mai dell' Erebo  
 Fralle caligini  
 Sull' orme d' Ercole ,  
 E di Piritoo  
 Conduce il piè ?  
 D' orror l' ingombrino  
 Le fiere Eumenidi :  
 E lo spaventino  
 Gli urli di Cerbero ,  
 Se un Dio non è .

*Le Furie ripigliano il Ballo girando intorno ad Orfeo .*

*Orf.*    Deh ! placatevi con me  
 Furie , Larve , Ombre sdegnose .

## C O R O .

No.

*Orf.* Vi renda almen pietose  
Il mio barbaro dolor.

C O R O.

Mifero giovine ! (a)  
Che vuoi , che mediti ?  
Altro non abita  
Che lutto , e gemito  
In queste orribili  
Soglie funeste .

*Orf.* Mille pene , Ombre moleste ,  
Come voi sopporto anch' io .  
Ho con me l' inferno mio :  
Me lo sento in mezzo al cor .

C O R O.

Ah ! quale incognito (b)  
Affetto flebile  
Dolce a sospendere  
Vien l' implacabile  
Nostro furor !

(a) *Raddolcito , e con espressione di qualche compatimento .*  
(b) *Con maggior dolcezza .*



*Orf.* Men tiranne ah , voi fareste  
 Al mio pianto , al mio lamento ,  
 Se provaste un sol momento  
 Cosa fia languir d' amor .

## C O R O .

Ah ! quale incognito (a)  
 Affetto flebile  
 Dolce a sospendere  
 Vien l' implacabile  
 Nostro furor !

Le porte stridano  
 Su' neri cardini ;  
 E il passo lascino  
 Sicuro e libero  
 Al vincitor . (b)

(a) *Sempre più raddolcito.* (b) *Cominciano a ritirarsi le Furie, ed i Mostri, e dileguandosi per entro le scene ripetono l'ultima strofa del Coro, che continuando frattanto che si allontanano, finisce finalmente in un confuso mormorio. Sparite le Furie, e i Mostri, Orfeo s' inoltra nell' Inferno.*

## S C E N A   I V .

*Campi Elisj , deliziosi per vaghi boschetti , che gli ombreggiano ,  
e per varie frutta , e fiori , che gli adornano .*

ORFEO ,  
indi Coro di Eroi , e d' Eroine .

*Orf.* **C**he puro ciel ! che chiaro sol ! che nuova  
Serena luce è questa mai ! Che dolce  
Lusinghiera armonia formano insieme  
Il cantar degli augelli ,  
Il correr de' ruscelli ,  
Dell' aure il sussurrar ! Questo è il soggiorno  
De' fortunati Eroi . Qui tutto spira  
Un tranquillo contento ,  
Ma non per me . Se l' idol mio non trovo ,  
Sperar nol posso . I tuoi soavi accenti ,  
Gli amorosi tuoi sguardi , il suo bel riso  
Sono il mio solo , il mio diletto Eliso .  
Ma in qual parte farà ? (a) Chiedasi a questo,  
Che mi viene a incontrar , stuolo felice . (b)  
Euridice dov' è ?

(a) *Guardando per la scena .*    (b) *Inoltrandosi verso il Coro .*

C O R O.

Giunge Euridice .

Vieni a' regni del riposo ,  
 Grande Eroe , tenero sposo ,  
 Raro esempio in ogni età .

Euridice Amor ti rende :

Già risorge , già riprende  
 La primiera sua beltà .

*Ballo degli Eroi.**Orf.* Anime avventurose ,

Ah tollerate in pace

Le impazienze mie ! se foste amanti ,

Conoscerete a prova

Quel focoso desio , che mi tormenta ,

Che per tutto è con me . Nemmeno in questo

Placido albergo esser poss' io felice ,

Se non trovo il mio ben .

C O R O.

Viene Euridice .

Torna , o bella , al tuo consorte ,  
 Che non vuol , che più diviso  
 Sia da te , pietoso il ciel .

Non lagnarti di tua sorte ,  
 Che può dirsi un altro Eliso  
 Uno sposo sì fedel. (a)

---

S C E N A V.

*Oscura spelonca a foggia di tortuoso laberinto.*

ORFEO , ed EURIDICE.

*Orf.* **V**ieni , seguì i passi miei , (b)

Unico amato oggetto

Del fedele amor mio .

*Eurid.* Sei tu ! M' inganno ? (c)

Sogno ? Veglio ? Deliro ?

*Orf.* Amata sposa , (d)

Orfeo son' io , e vivo ancor : ti venni

Fin negli Elisj a ricercar : fra poco

Il nostro cielo , il nostro sole , il mondo

Di bel nuovo vedrai .

- (a) *Dal Coro delle Eroine vien condotta Euridice vicino ad Orfeo , il quale senza guardarla , e con atto di somma premura la prende per mano , e la conduce subito via . Seguita poscia il Ballo delle Eroine , e degli Eroi ; e si ripiglia il canto del Coro , supposto continuarsi fino a tanto che Orfeo , ed Euridice non sono affatto fuora degli Elisj . (b) Ad Euridice , che conduce per mano sempre senza guardarla . (c) Con sorpresa . (d) Con fretta .*

*Eurid.* Tu vivi? Io vivo?

Come! Ma con qual arte? (a)

Ma per qual via?

*Orf.* Saprai

Tutto da me; per ora (b)

Non chieder più. Meco t' affretta; e il vano

Importuno timor dall' alma sgombra:

Ombra tu più non fei, io non son ombra.

*Eurid.* Che ascolto! E farà ver! Pietosi Numi,

Qual contento è mai questo! Io dunque in braccio

All' idol mio, fra' più soavi lacci

D' Amore, e d' Imeneo,

Nuova vita vivrò!

*Orf.* Sì, mia speranza;

Ma tronchiam le dimore,

Ma seguiamo il cammin. Tanto è crudele

La fortuna con me, che appena io credo

Di possederti; appena

So dar fede a me stesso.

(a) *Sospesa.* (b) *Con premura.*

*Eurid.* E un dolce sfogo (a)

Del tenero amor mio , nel primo istante  
Che tu ritrovi me , ch' io te riveggo ,  
T' annoja , Orfeo ?

*Orf.* Ah ! non è ver . Ma ... sappi ...

Senti ... (o legge crudel ! ) Bella Euridice ,  
Inoltra i passi tuoi .

*Eurid.* Che mai t' affanna

In sì lieto momento ?

*Orf.* ( Che dirò ! lo preveddi ; ecco il cimento . )

*Eurid.* Non mi abbracci ! non parli !

Guardami almen . (b) Dimmi : son bella ancora  
Qual' era un dì ? Vedi : che forse è spento  
Il roseo del mio volto ? Odi : che forse  
S' oscurò quel che amasti ,  
E soave chiamasti  
Splendor de' sguardi miei ?

*Orf.* ( Più che l' ascolto ,

Meno resisto : Orfeo coraggio . ) Andiamo ,

Mia diletta Euridice : or non è tempo

(a) *Mesta e risentita , ritirando la mano da Orfeo .*

(b) *Soll:citandolo a guardarla .*

Di queste ténerezze ; ogni dimora  
È fatale per noi.

*Eurid.* Ma . . . un sguardo solo . . .

*Orf.* È sventura il mirarti.

*Eurid.* Ah infido ! E queste

Son l'accoglienze tue ! Mi nieghi un sguardo ,  
Quando dal caro amante ,  
E dal tenero sposo

Aspettarmi io dovea gli amplessi , e i baci !

*Orf.* (Che barbaro martir ! ) Ma vieni , e taci . (a)

*Eurid.* Ch' io taccia ! e questo ancora (b)

Mi restava a soffrir ! Dunque hai perduta  
La memoria , l'amore ,  
La costanza , la fede ! . . . E a che svegliarmi  
Dal mio dolce riposo , or che hai pur spente  
Quelle a entrambi sì care  
D' Amore , e d' Imeneo pudiche faci ? . . .  
Rispondi , traditor .

*Orf.* Ma vieni , e taci .

Vieni : appaga il tuo consorte .

(a) *Sentendola vicina , prende la sua mano , e vuol condurla .*

(b) *Ritira la mano con sdegno .*

*Eur.* No : più cara è a me la morte  
Che di vivere con te .

*Orf.* Ah crudel !

*Eurid.* Lasciami in pace .

*Orf.* No , mia vita : ombra seguace  
Verrò sempre intorno a te .

*Eurid.* Ma perchè sei sì tiranno ?

*Orf.* Ben potrò morir d' affanno ,  
Ma giammai dirò perchè .

A 2. . . { Grande , o Numi , è il dono vostro ,  
Lo conosco , e <sup>grato</sup>grata } io sono :  
Ma il dolor , che unite al dono ,  
È insoffribile per me . (a)

*Eurid.* Qual vita è questa mai ,  
Che a vivere incomincio ! . . . E qual funesto  
Terribile segreto Orfeo m' asconde ! . . .  
Perchè piange , e s' afflige ! . . . Ah , non ancora  
Tropo avvezza agli affanni ,  
Che soffrono i viventi , a sì gran colpo

(a) *Nel terminare il duetto ambedue , ciascuno dalla sua parte ,  
si appoggiano ad un albero .*



Manca la mia costanza . . . Agli occhi miei  
 Si smarrisce la luce . . . Oppresso in seno  
 Mi diventa affannoso  
 Il respirar . Tremo . . . vacillo . . . e sento  
 Fra l'angoscia , e il terrore  
 Da un palpito crudel vibrarmi il core .

Che fiero momento !

Che barbara sorte !

Passar dalla morte

A tanto dolor !

Avvezza al contento

D' un placido oblio ,

Fra queste tempeste

Si perde il mio cor .

*Orf.* (Ecco un nuovo tormento.)

*Eurid.* Amato sposo ,

M' abbandoni così ! Mi struggo in pianto ,

Non mi consoli ! il duol m' opprime i sensi ,

Non mi soccorri ! Un' altra volta , o stelle ,

Dunque morir degg' io ,

Senza un amplesso tuo . . . senza un addio !

*Orf.* (Più frenarmi non posso : a poco a poco  
La ragion m' abbandona ; oblio la legge,  
Euridice , e me stesso ; ) E . . . (a)

*Eurid.* Orfeo : . . . Consorte . . .

Ah . . . mi sento . . . languir . . . (b)

*Orf.* No , sposa . . . ascolta . . . (c)

Se sapessi . . . (Ah ! che fo ? . . . Ma fino a quando  
In questo orrido inferno  
Dovrò penar ! )

*Eurid.* Ben . . . mio

Ricordati . . . di . . . me . . .

*Orf.* Che affanno ! . . . Oh come

Mi si lacera il cor ! Più non resisto :

Smanio , fremo , deliro . . . ah ! mio tesoro . . . (d)

*Eur.* Giusti Dei , che m' avvenne ! (e) Io manco . Io moro . (f)

*Orf.* Ahimè ! dove trascorsi ? Ove mi spinse

Un delirio d' amor ? (g) Sposa ! .. Euridice , (h)

Euridice ! . . . Consorte ! ah più non vive ;

La chiamo in van . Misero me ! la perdo ,

(a) *In atto di voltarsi , e poi pentito.* (b) *Si getta a sedere sopra un soffo.* (c) *In atto di voltarsi a guardarla , e con impeto.* (d) *Si volta con impeto , e la guarda.* (e) *Alzandosi con forza , e tornando a cadere.* (f) *More.* (g) *Le s' accosta con fretta.* (h) *La scuote.*

E di nuovo, e per sempre: o legge, o morte!  
 O ricordo crudel! Non ho soccorso,  
 Non m'avanza consiglio. Io veggo solo,  
 O fiera vista! il luttuoso aspetto . . .  
 Dell'orrido mio stato:  
 Saziati, forte rea: son disperato.

Che farò senza Euridice!

Dove andrò senza il mio ben!  
 Euridice? . . . Oh Dio! rispondi;  
 Io son pure il tuo fedel.

Euridice! Ah, non m'avanza  
 Più soccorso, più speranza  
 Nè dal mondo, nè dal ciel.

Che farò senza Euridice!

Dove andrò senza il mio ben!

Ma, finisca e per sempre  
 Colla vita il dolor. Del nero Averno  
 Sono ancor sulla via: lungo cammino  
 Non è quel, che divide  
 Il mio bene da me. Sì, aspetta, o cara

Ombra dell' idol mio . Ah, questa volta  
 Senza lo sposo tuo non varcherai  
 L' onde lente di Stige. (*Vuol ferirsi.*)

S C E N A   V I I

AMORE , e *Detti.*

*Am.* Orfeo , che fai ? (a)

*Orf.* E chi sei tu , che trattenere ardisci (b)

Le dovute a' miei casi

Ultime furie mie ?

*Am.* Questo furore

Calma , deponi , e riconosci Amore .

*Orf.* Ah , sei tu . . . (c) ti ravviso : il duol finora

Tutti i sensi m' oppresse . A che venisti ?

In sì fiero momento

Che vuoi da me ?

*Am.* Farti felice , Affai

Per gloria mia soffristi , Orfeo . Ti rendo

Euridice , il tuo ben . Di tua costanza

(a) *Lo difarma.* (b) *Con impeto, e fuori di sé.* (c) *Come tornando in se stesso.*

Maggior prova non chiedo. Ecco , risorge (a)  
A riunirsi con te .

*Orf.* Che veggo ! o Numi !  
Sposa . . . (b)

*Eurid.* Consorte !

*Orf.* E pur t' abbraccio !

*Eurid.* E pure  
Al sen ti stringo !

*Orf.* Ah , quale  
Riconoscenza mia . . . (c)

*Am.* Basta : venite ,  
Avventurosi amanti : usciamo al mondo ,  
Ritornate a godere .

*Orf.* O fausto giorno !  
O Amor pietoso !

*Eurid.* O lieto ,  
Fortunato momento !

*Am.* Compensa mille pene un mio contento .  
(Partono.)

{a} Si alza Euridice , come svegliandosi da un profondo sonno.

{b} Con sorpresa , e corre ad abbracciare Euridice . {c} Ad Amore .

## SCENA VIII. ed ultima.

*Magnifico Tempio d'Amore d'ordine Corintio , tutto adorno di fiori. Gran Tribuna nel mezzo col simulacro del Nume, formata di colonne di marmo , le quali sostengono in parte gli archi del Tempio.*

AMORE , ORFEO ,  
ed EURIDICE.

Preceduti da numeroso drappello di Pastori , e di Pastorelle, che vengono a festeggiare il ritorno di EURIDICE ; e cominciano un allegro Ballo , il quale viene interrotto da ORFEO col seguente Coro .

*Orfeo.*        **T**riónfi Amore ,  
E il mondo intiero  
Serva all' impero  
Della beltà .

Di sua catena ,  
Tal volta amara ,  
Mai fu più cara  
La libertà .

## C O R O :

Trionfi Amore,  
 E il mondo intiero  
 Serva all' impero  
 Della beltà.

*Amore.* Talor dispera ;  
 Tal volta affanna  
 D' una tiranna  
 La crudeltà ;

Ma poi la pena  
 Oblia l' amante  
 Nel dolce istante  
 Della pietà.

## C O R O .

Trionfi Amore ,  
 E il mondo intero  
 Serva all' impero  
 Della beltà.

*Euridice.* La gelosia  
 Strugge , e divora ;  
 Ma poi ristora  
 La fedeltà .

(28)

E quel sospetto ,  
Che il cor tormenta ,  
Alfin diventa  
Felicità .

C O R O .

Trionfi Amore ,  
E il mondo intiero  
Serva all' impero  
Della beltà .

*F I N E .*





SPECIAL  
71-E 4023  
XXV

THE GEORGE CENTER  
LIBRARY

